COMUNE DI VENEZIA
Direzione Sviluppo
Organizzativo e Strumentale
Servizi Educativi

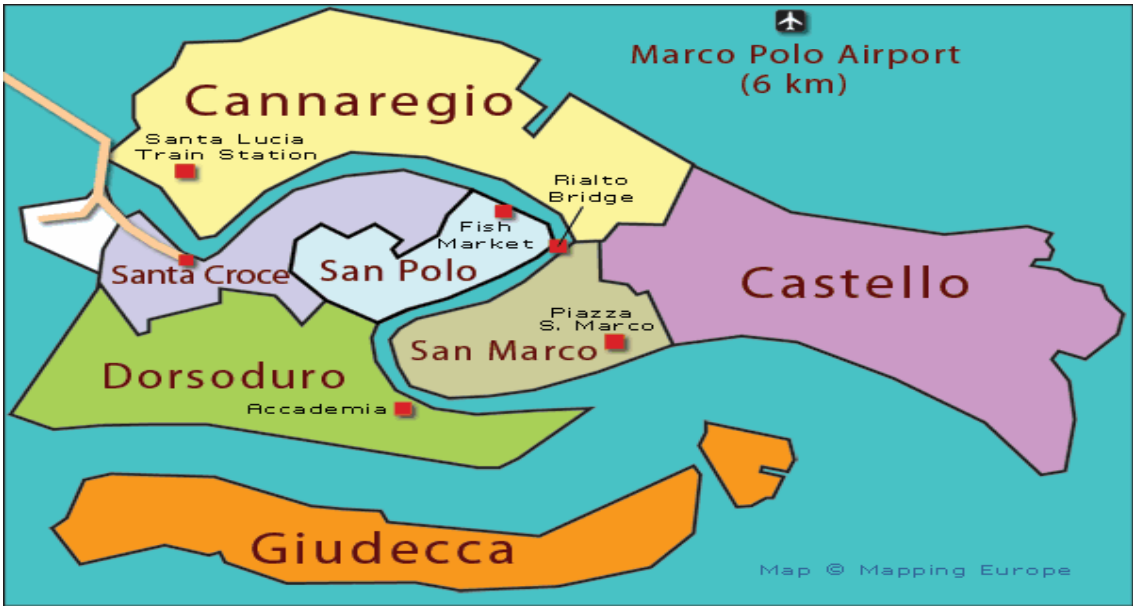
PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

ANNO EDUCATIVO 2017/2018

Castello, Calle Nicoli 1017/a.
30122 VENEZIA
Telefono 041-5222747
Fax 041-5201505

1.CHI SIAMO E DOVE SIAMO

L'asilo nido Ciliegio è situato in una zona popolare di Venezia, precisamente a Castello. L'asilo è a pochi passi da via Garibaldi, che costituisce il centro vitale del quartiere.
Questa zona di Venezia è ancora molto abitata e ha conservato le sue caratteristiche sociali (famiglie allargate con forte coinvolgimento di tutta la comunità), si segnala la presenza nelle nuove abitazioni di nuclei familiari extracomunitari e di famiglie mononucleari dei dipendenti della Marina Militare che, quindi, non godono del supporto di una rete familiare.



L'asilo è bene inserito nell'ambiente sociale circostante e, oltre a partecipare alle ricorrenti feste popolari (S.Martino-Carnevale), visita i centri di interesse esterni (biblioteca, ludoteca) e collabora con la scuola dell'infanzia comunale “Sant'Elena”, statale “Pascolato” e privata “Cristo Re”.
Anche dal punto di vista storico, questo nido espleta la sua funzione da molti anni, essendo stato in precedenza un asilo ONMI, poi ristrutturato con l'assorbimento da parte del Comune, previsto dalla legge 1044.

2. IL TERRITORIO

L'asilo nido Ciliegio ha sede nel popoloso e popolare sestiere di Castello; assieme a Cannaregio il sestiere mantiene una popolazione consistente ed un tessuto sociale ancor vivo, con un carattere se si vuole più 'isolano' rispetto a Cannaregio, anche a causa della sua posizione più periferica.

Storicamente, il nido è nato nel 1974-75 dall'assorbimento, previsto dalla legge 1044, del precedente asilo ONMI.

Si accede all'asilo da Calle Nicoli, perpendicolare alla fondamenta Sant'Ana, dove, di fronte al Ponte di S. Gioachin, c' era l'entrata della sede ONMI, come dimostra una statuina raffigurante una maternità.

La fondamenta, in vista della Chiesa della Salute, oggi collega Quintavalle sull'isola di S. Piero di Castello a Via Garibaldi attraverso il novecentesco Ponte di S. Ana, assente infatti nella foto a lato che è di fine ottocento. La fondamenta rispecchia l'aspetto originario della Via Garibaldi (ex Via Eugenia), oggi arteria sociale e commerciale del sestiere, nata dall' interramento ai primi dell'ottocento del Rio de S. Ana.

L'area è popolosa e vivace; le famiglie sono allargate e con forte coinvolgimento comunitario; c'è un senso di appartenenza e di quartiere, in cui tutti sanno tutto di tutti; non si sentono l'isolamento o l'indifferenza percepibili in quartieri 'alti' come S. Marco o Lido.

La Biennale attrae un certo flusso turistico, pur con una recettività non così sviluppata come in altre parti di Venezia.

3. IL PERSONALE

Il nido Ciliegio accoglie in totale 30 bambini divisi in due sezioni.
Al piano terra si trova la sezione dei lattanti mentre al primo piano si trova quella dei divezzi.
Più avanti descriveremo in dettaglio “i numeri”.

3.1 Il Personale Docente

Ruolo dell'educatore è curare l’accoglienza dei bambini e i momenti di routines, progettare il POF (piano dell'offerta formativa), ideare e proporre le attività didattiche, organizzare gli incontri e le riunioni con i genitori, tenere i rapporti con gli uffici comunali, segnalare agli organi competenti i bambini con disagi socio-culturali e seguire assieme alle figure delle altre Istituzioni le eventuali problematiche anche nel caso di bambini con handicap segnalati. Inoltre, il personale educatore , dipendente comunale, adeguatamente formato per la gestione delle emergenze, a rotazione assume il ruolo di coordinatore AGE.

Presso il Nido Ciliegio lavorano sei educatori e sono:

Caniato Tommaso
De Perini Donatella
Mascia Anna Deborah
Pezzato Donatella
Vianello Raffaella
Zecchin Sara

3.2. Il Personale non Docente

Ruolo dell'operatore scolastico è la pulizia e la custodia, l'apertura e la chiusura di tutti i locali del plesso scolastico, la collaborazione per distribuzione e somministrazione dei cibi, la sorveglianza, in caso di necessità, dei bambini e di eventuali portatori di handicap.

Al nido Ciliegio troverete tre operatrici scolastiche che sono:

Fuin Nicoletta
Lucich Eleonora
Penna Federica

Ruolo dell'operatore di cucina è la preparazione, la distribuzione e la somministrazione dei pasti e l'osservanza di diete particolari per bambini allergici e di altre religioni.

Presso il nido troverete 1 cuoca:

Nicole Vian

1 psicopedagogista
dott.ssa Vera Elisa Zanella

e-mail veraelisa.zanella@comune.venezia.it

4.IL CALENDARIO SCOLASTICO

Il nido è aperto da settembre a giugno (con esclusione della prima settimana di settembre usata dal Comune per giornate di convegno, per la stesura del POF e per la risistemazione dei servizi); nel mese di luglio la frequenza è facoltativa nel nido aperto in accorpamento. Nell'anno scolastico in corso vi saranno le seguenti chiusure:

- 1 novembre 2016
- 21 novembre 2016
- 8 dicembre 2016
- dal 24 dicembre al 7 gennaio compresi
- dal 29 marzo al 3 aprile, vacanze pasquali
- 25 aprile 2017
- da 29 aprile al 1 maggio 2017, ponte del 1° maggio
- 2 giugno 2017

L'attività didattica si concluderà il 29 giugno 2018.

5. LA GIORNATA TIPO

5.1 Giornata tipo Lattanti

7.30 - 9.00 Ingresso dei bambini, accolti nella propria sezione dagli educatori

9.00 - 9.30 Merenda con pane e frutta.

9.30 - 10.00 Cambio del pannolino

10.00- 11.00 Attività guidata e sonnellino per i bambini che lo richiedono.

11.00-11.30 Pranzo all'interno della sezione con gli educatori aiutati dagli operatori scolastici.

11.30- 12.30 Gioco libero, pulizia dei bambini e cambio dei pannolini.

12.30- 13.00 Uscita dei bambini che frequentano mezza giornata

12.45- 14.45 Momento del sonno secondo le esigenze del singolo

14.45- 15.15 I bambini si svegliano, vengono cambiati, rivestiti e mangiano la merenda.

15.15- 17.00 Attività di gioco e uscita dei bambini dal nido.

5.2 Giornata tipo Divezzi

7.30 - 9.00 Ingresso dei bambini, accolti nella propria sezione dagli educatori

9.00 - 9.30 Merenda con pane e frutta in refettorio.

9.30 - 10.00 Cambio del pannolino o uso del vasino o del wc, momento di igiene personale.

10.30 - 11.15 Divisione dei bambini in piccoli gruppi per lo svolgimento delle attività strutturate.

11.15 - 11.30 Momento di igiene personale e preparazione per il pranzo.

11.30 - 12.15 Pranzo in refettorio con gli educatori aiutati dagli operatori scolastici.

12.15 - 12.45 Gioco libero, pulizia dei bambini, cambio dei pannolini, preparazione al sonno.

12.30- 13.00 Uscita dei bambini che frequentano mezza giornata

12.45- 14.45 Momento del sonno secondo le esigenze del singolo

14.45- 15.15 I bambini si svegliano, vengono cambiati, rivestiti e mangiano la merenda.

15.15- 17.00 Attività di gioco e uscita dei bambini dal nido.

6. ORGANIZZAZIONE, TEMPI E MODALITA' DI INSERIMENTO

All'inizio dell'anno nuovo è previsto un periodo di reinserimento di una settimana, per i bambini già frequentanti. Tale periodo permette ai bambini e agli educatori di riallacciare le relazioni, di riprendere i ritmi, di realizzare un clima sereno in cui accogliere i nuovi compagni. Anche questo periodo è preceduto da un'assemblea di tutti i genitori in cui si discute e si riflette sulle proposte educative.

Gli inserimenti dei nuovi frequentanti cominciano dalla terza settimana di settembre e continuano, in genere, fino a dicembre.

La relazione con i nuovi bambini e con i genitori si costruisce durante la fase di inserimento, secondo una gradualità di approccio e di proposta di diversi momenti della giornata. Durante le prime due settimane il genitore, o un familiare, è presente al nido insieme al figlio. Col passare dei giorni e a seconda delle reazioni del bambino, aumenta il suo tempo di permanenza e diminuisce la presenza del familiare.

Qualche volta è necessario prolungare la permanenza del familiare per più di due settimane; questa modalità viene discussa e concordata tra le educatrici, i genitori e la psicopedagogista.

Quest'anno la sezione lattanti accoglie 6 lattanti puri e 3 semidivezzi piccoli, tra cui il bambino frequentante già dall'anno .scorso.

Anche quest'anno il collegio

educatori ha deciso di inserire tutti i bambini in modalità di gruppo.
Pertanto i lattanti verranno inseriti tutti lo stesso giorno con orari differenti, mentre i divezzi a piccoli gruppi di 4\5 bambini alla volta con intervalli di circa 2 settimane tra un guppo e l'altro.

6.1.Progetto Inserimento

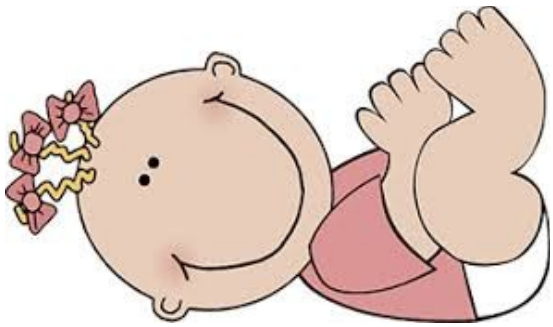
La fase di inserimento è preceduta da momenti operativi molto importanti:
- valutazione delle età dei bambini;
- analisi e confronto tra le educatrici per migliorare le metodologie;
- formulazione schema degli inserimenti, con le date per i gruppi o per i singoli;
- contatto telefonico con la famiglia nel quale si richiede la partecipazione ad un'assemblea esplicativa, si stabilisce la data per un colloquio individuale e la data presunta di inserimento.

Durante l'assemblea viene per prima cosa presentato il personale e vengono fornite le informazioni relative alla struttura-nido, quali l'orario del servizio, la sequenza della giornata-tipo, la suddivisione degli spazi, una panoramica sintetica delle proposte educative, le regole in caso di assenza, i momenti di incontro con i genitori…
Quindi i genitori vengono informati sulla metodologia scelta per l'inserimento, e sull'importanza della loro presenza.
In particolare si discute sul loro ruolo e\o coinvolgimento e sulle problematiche che possono sorgere durante questo delicato periodo di approccio e i relativi interventi di carattere pedagogico che le educatrici adottano in queste situazioni.
Terminati gli inserimenti i genitori vengono invitati ad un'assemblea nella quale si verifica il periodo appena trascorso analizzando quanto è accaduto durante la fase di inserimento al nido, nonché le manifestazioni dei bambini nell'ambiente di casa.
Tutte le educatrici dedicano alcune delle ore di non docenza per la realizzazione di questo progetto.

7. LE SEZIONI

SEZIONE LATTANTI

SEZIONE DIVEZZI



Il Collegio del nido, per il sesto anno consecutivo, ha deciso di realizzare un progetto di rotazione degli educatori nelle due sezioni, in modo tale da permettere:

- agli educatori una migliore conoscenza dei bambini;
- ai bambini di rapportarsi con tutti gli educatori, limitando così le difficoltà evidenziate negli anni precedenti, nel momento in cui dovesse venire a mancare l'educatore di riferimento;
- ad ogni educatore di lavorare alternativamente con tutti i colleghi.

EDUCATORI

CANIATO TOMMASO
DE PERINI DONATELLA
MASCIA ANNA DEBORAH
PEZZATO DONATELLA
VIANELLO RAFFAELLA
ZECCHIN SARA

SEZIONE LATTANTI:

- Mascia Anna Deborah
- Zecchin Sara

SEZIONE DIVEZZI:

- Caniato Tommaso
- De Perini Donatella
- Pezzato Donatella
- Vianello Raffaella

Anche quest'anno verrà attuata la rotazione degli educatori nelle due sezioni come discusso e approvato in collegio docenti. Tale rotazione partirà con la metà di Novembre.

8.GLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI

8.1 Gli Spazi Interni

Il nido è strutturato su due piani ed è diviso a metà da una scala che porta al piano superiore, notevole barriera architettonica data l'età dei bambini frequentanti.

Al piano terra si trovano:

- cucina per la preparazione dei pasti molto spaziosa, luminosa e aerata con annessa dispensa;
- spogliatoio e servizio igienico ad uso degli operatori di cucina;
- spogliatoio e servizio igienico ad uso del personale educatore e degli operatori scolastici;
- atrio d'accesso dove si trovano:

gli armadietti per tutti i bambini contenenti giacche e scarpe da esterno, una bacheca per le comunicazioni tra il personale e i genitori e numerosi pannelli per l'esposizione dei lavori dei bambini;

- ufficio del personale con telefono, fax, computer e fotocopiatrice, tavola e sedie per colloqui con i genitori e riunioni del Consiglio del nido;
- corridoio che porta alla sezione lattanti;
- bagno-atelier usato per le attività manipolative pittoriche della sezione lattanti dotato di quattro wc, quattro lavelli ,un fasciatolo utilizzato dai genitori per il cambio dei bambini (in caso di emergenza); questo bagno, avendo l'accesso al giardino, viene utilizzato, durante la bella stagione, anche dai bambini divezzi;

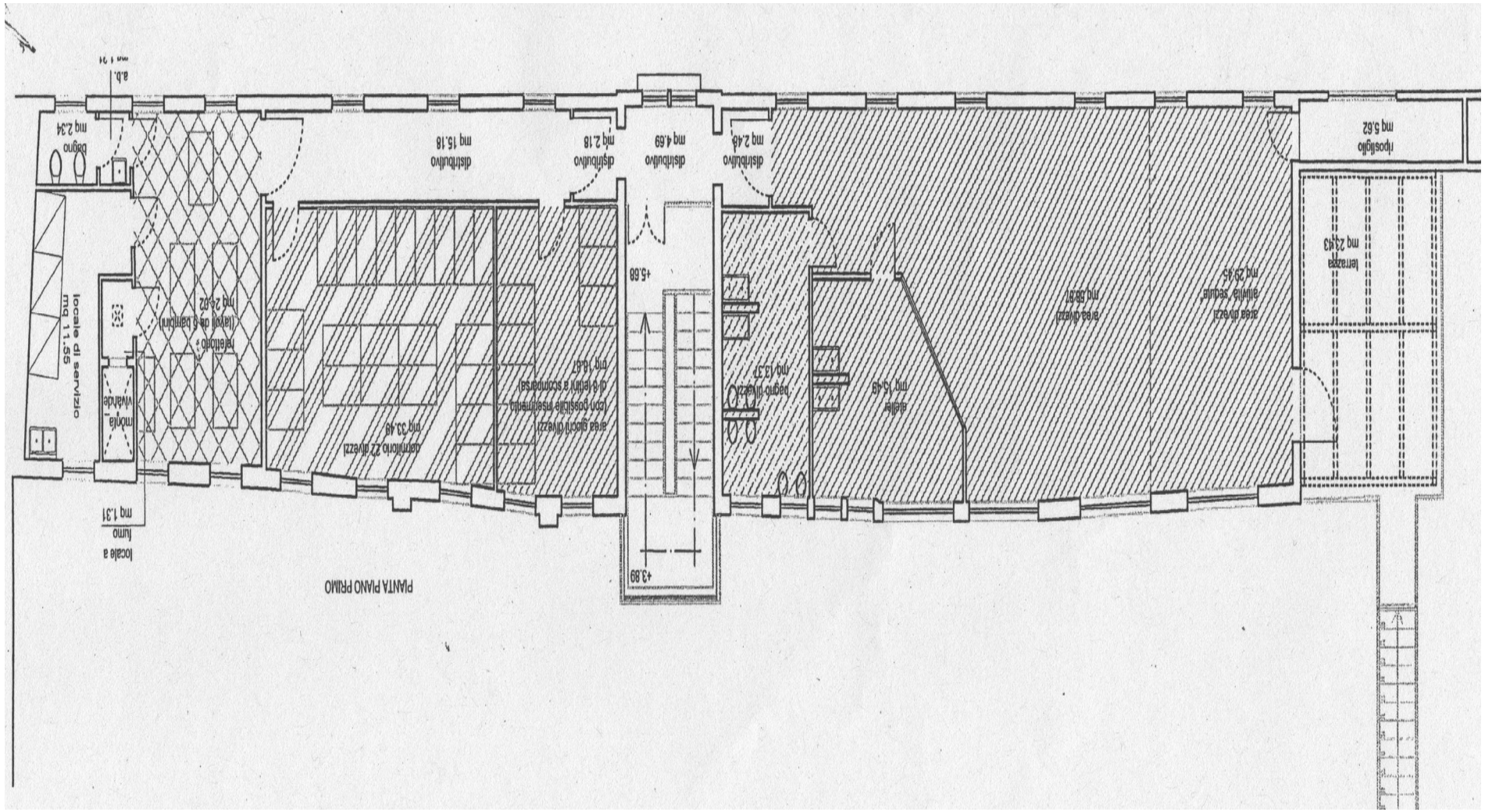
- camera da letto con le culle per lattanti;
- ampio salone luminoso e aerato con accesso al giardino.

Al primo piano si trovano:

- lavanderia e guardaroba;

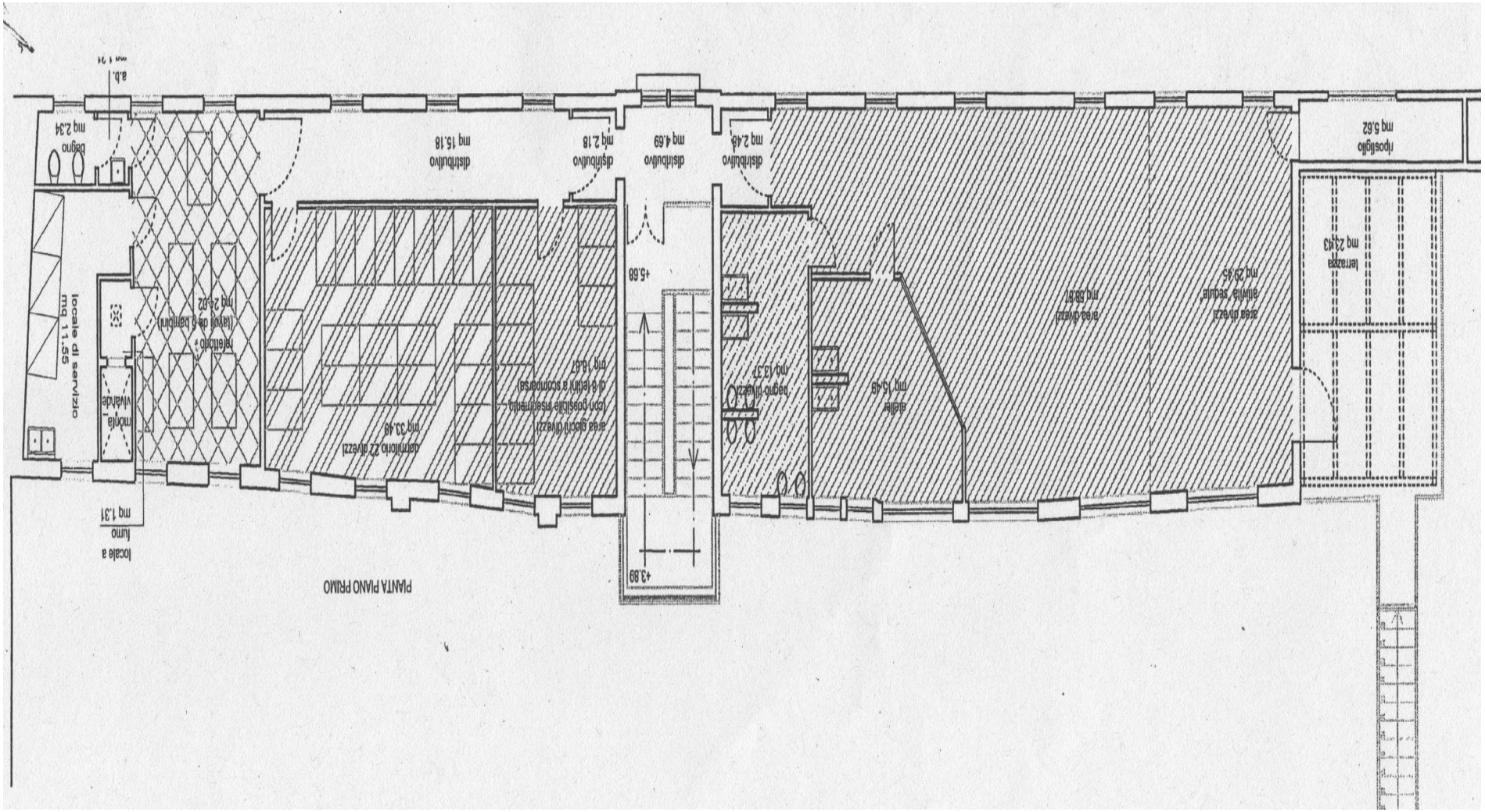
- luogo scarico montacarichi;
- sala mensa per la sezione divezzi con tavolini e sedie;
- camera da letto con lettini per divezzi;
- stanza di medie dimensioni per uso didattico educativo;
- stanza adibita ad atelier grafico-pittorico con due vasche;
- bagno con 5 wc, 2 lavelli, armadietti per i cambi dei bambini e 2 fasciatoi,
- grande salone molto luminoso e arieggiato con accesso ad una terrazza dove è situata la scala di sicurezza che porta al giardino.

Piano Terra



PIANTA PIANO PRIMO
locale di servizio
mq 11.55
locale a
fumo
mq 1.31
monta
vivande
bagno
mq 2.34
a.b.
distributivo
mq 15.18
distributivo
mq 2.18
distributivo
mq 4.69
distributivo
mq 2.48
ripostiglio
mq 5.62
terrazza
mq 23.43
area divezzi
attività "sedute"
mq 29.45
area divezzi
mq 58.87
atelier
mq 15.48
bagno divezzi
mq 13.37
area giochi divezzi
(con possibile inserimento
di 8 lettini a scomparsa)
mq 18.87
dormitorio 22 divezzi
mq 33.48
+5.68
+3.89

Primo Piano



PIANTA PIANO PRIMO
locale di servizio
mq 11.55
locale a fumo
mq 1.31
mq 2.34
a.b.
distributivo
mq 15.18
distributivo
mq 2.18
distributivo
mq 4.69
distributivo
mq 2.48
ripostiglio
mq 5.62
+5.68
+3.89

8.2 Gli Spazi Esterni

Il nido dispone:

- di un ampio giardino alberato, ricoperto prevalentemente da manto erboso.

Vi sono: due zone recintate pavimentate con materiale antiurto, una attrezzata con giochi e l'altra con due altalene;

3 giochi a molla; 4 panchine in ferro e legno; castelletto in legno con scaletta e scivolo; gazebo coperto (per creare una zona d'ombra al centro del giardino); tavoli da pic-nic in legno con panchine unite, struttura in legno coperta per riporre i passeggini. Il giardino è adiacente alla struttura gestita dal gruppo anziani della zona;

- di una piccola terrazza al primo piano molto soleggiata specialmente al mattino.

9. FINALITA' DEL SERVIZIO ASILI NIDO (CENNI ISTITUZIONALI)

Il Nido, istituito con la legge 1044 del 6 dicembre 1971 e l'articolo 14 del Regolamento Comunale Servizi per l'Infanzia, è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico che accoglie i bambini in età compresa fra 3 mesi e 3 anni e che concorre con la famiglia alla loro formazione in accordo con gli Orientamenti Regionali del '94.

Il servizio ha lo scopo di offrire:

- ai bambini un luogo di formazione, socializzazione e stimolo alle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali, nella prospettiva del loro benessere e del loro armonico sviluppo;
- alle famiglie un servizio di supporto per rispondere ai loro bisogni sociali, per affiancarle nei loro compiti educativi.

Il nido si integra con gli altri Servizi Educativi, Sociali e Sanitari rivolti all'infanzia:

- favorisce la continuità educativa in rapporto alla famiglia, all'ambiente sociale e agli altri servizi esistenti, mette in atto azioni positive per offrire pari opportunità, valorizzando le differenze e prevenendo ogni forma di svantaggio;
- tutela e garantisce il diritto all'inserimento dei bambini portatori di svantaggio psicofisico e sociale.

9.1 I bisogni educativi

Si conferma in maniera precisa e si ribadisce che l'esperienza di nido è fortemente strutturata a partire dal coinvolgimento stretto tra bambino e famiglia visto come un continuum che sviluppa le sue relazioni con le istituzioni.

Pertanto, l'analisi dei bisogni vede in maniera sistemica gli atteggiamenti, i comportamenti del bambino come strettamente connessi a modelli e modalità relazionali familiari.

L'idea di analisi dei bisogni, quindi, assume la caratteristica di approfondimento di un sistema complesso, all'interno del quale le educatrici dello stesso nido vanno considerate

come attrici che mettono in campo, non solo un ruolo asettico, bensì competenze e qualità psicologiche di relazione.

Un altro elemento significativo, emerso nel Collegio, riguarda l'idea generale di bambino, le sue caratteristiche generali e le "ricadute" sui bambini reali.

Di anno in anno ci si è accorti di quanto alcuni bisogni e, pertanto, alcune caratteristiche assumono preponderanza significativa.

In qualche modo, i nuovi inserimenti mostrano peculiarità affatto nuove e fortemente condizionanti l'approccio da parte delle educatrici.

Si vuole affermare con ciò che l'analisi dei bisogni si contraddistingue con elementi di continua novità e richiede significative risposte in termini di duttilità di analisi e di creatività educativo/didattica.

È ormai assodato che i diversi aspetti della conoscenza nel bambino si sviluppano anche tramite l'interazione con le persone, siano esse adulte che coetanee.

Il bambino, già nella prima infanzia infatti, attiva delle relazioni con stile e temperamento propri, all'interno del gruppo di cui è entrato a far parte. Ciò gli consente, in uno spazio socialmente organizzato e psicologicamente attrezzato, di costruire la rappresentazione del sé, interagendo con altri bambini che, come lui, stanno elaborando lo stesso processo, attraverso il confronto e la comunicazione. Si appresta a realizzare in pratica o per lo meno ad abbozzare, le basi della sua vita sociale, che verranno poi a consolidarsi negli anni successivi.

Anche quest'anno il collegio, dopo una riflessione sulla gestione dei conflitti, adotterà un comportamento meno invasivo, dando modo ai bambini d'imparare a risolvere in modo autonomo i piccoli contrasti; ciò non significa un comportamento passivo dell'educatore, ma un'attiva osservazione dei bambini.

Dall'osservazione dei bambini iscritti nella sezione divezzi, si sono evidenziate delle difficoltà a prestare attenzione alle regole e nell'attuazione in modo autonomo di semplici consegne. Per cui l'obiettivo degli educatori sarà quello di sviluppare ulteriormente l'autonomia e l'apprendimento delle regole anche dal punto di vista sociale.

Le difficoltà riscontrate hanno riguardato soprattutto la discrepanza tra le abitudini del

bambino nell'ambito famigliare e i tempi e i modi della quotidianità al nido, e la richiesta da parte del bimbo di un rapporto esclusivo con l'adulto strutturatosi all'interno della famiglia.

Per rispondere a queste esigenze, si è intensificata la comunicazione e di conseguenza la collaborazione nido-famiglia, e si sono attivate delle strategie per stimolare l'autonomia del bambino e favorire il distacco corporeo dalla figura adulta.

Per quanto concerne la sezione lattanti, quest'anno il gruppo è diviso in due sottogruppi di età diverse e, come già per quella dei divezzi, i problemi evidenziati riguardano le abitudini familiari dei bambini che mal si conciliano con la vita al nido. Si è rilevato inoltre che i genitori tendono a preservare i figli da qualsiasi frustrazione per evitare la reazione naturale del pianto nel bambino. Per facilitare il superamento di queste difficoltà, da parte degli educatori, si è intensificata la comunicazione con la famiglia e lo scambio di informazioni e suggerimenti.

9.2 LA SALUTE DEI BAMBINI

Dal 2011 la Regione Veneto ha provveduto ad aggiornare e rivedere la questione inerente la prevenzione delle malattie nelle comunità infantili e scolastiche. La stessa ha provveduto alla stesura e alla diffusione del "Manuale per la prevenzione delle malattie infettive nelle comunità infantili e scolastiche."

I servizi educativi della Municipalità di Venezia, Burano e Murano devono attenersi a quanto stabilito nel manuale citato, che è presente in ogni Nido e Scuola dell'Infanzia e che potete visionare ogni qualvolta lo riterrete utile.

Tuttavia abbiamo pensato, vista la consistenza del manuale, di stendere un piccolo "riassunto" di quelle che noi riteniamo essere le informazioni per voi più utili.

Le malattie infettive costituiscono uno dei principali problemi di sanità pubblica ed i più colpiti sono proprio i bambini per il loro sistema immunitario ancora immaturo ma anche perché la socializzazione tra bambini favorisce la diffusione di agenti patogeni.

La prevenzione di molte infezioni su misure di controllo dei casi ma soprattutto sull'adozione routinaria di corretti comportamenti individuali e collettivi.

Per un efficace controllo delle malattie infettive nelle comunità è necessaria una corretta comunicazione e collaborazione tra tutti gli attori: operatori sanitari, genitori,

insegnanti, responsabili della collettività.
All'atto dell'iscrizione i genitori dovranno fornire nominativi e recapiti delle persone che potranno essere contattate in caso di necessità.
In coerenza con le indicazioni internazionali sono stati elaborati specifici protocolli di intervento per gestire al meglio ogni singola malattia infettiva.
Le malattie infettive possono diffondersi nella collettività con tempi e modalità diverse a seconda dell'agente infettivo.

L'allontanamento del bambino dalla frequenza della comunità consente di limitare la trasmissione.
I genitori non devono accompagnare il figlio al nido o a scuola quando presenta sintomi di malattia quali febbre a 38°C o più, vomito, diarrea, manifestazioni cutanee, congiuntivite, parassitosi.
Nel caso in cui il bambino durante la frequenza presenti sintomi di malattia il personale provvederà ad informare i genitori ed il Responsabile del servizio che provvederà a disporre l'allontanamento del bambino dalla comunità.

Di seguito riportiamo una tabella per facilitare la comprensione delle condizioni per le quali è previsto, ed in che termini, l'allontanamento del bambino. I tempi riportati in tabella sono da considerarsi minimi e quindi ci raccomandiamo con voi genitori di valutare in maniera globale lo stato del vostro bambino per il suo benessere e per quello dell'intera comunità prima di deciderne il rientro.

ETA'	**FEBBRE E MALESSERE**	**DIARREA**	**ESANTEMA O ERUZIONE CUTANEA**	**CONGIUNTIVITE PURULENTA**	**VOMITO**	**VESCICOLE ALLA BOCCA**	**PEDICULOSI**
3 mesi/5 anni Asilo nido/scuola dell'infanzia.	Se temperatura esterna > o = a 38°C.	Con 3 o più scariche liquide nel giro di 3 ore.	Se di esordio improvviso e non motivato da patologie preesistenti.	Sì in caso di occhi arrossati e secrezione purulenta.	In caso di vomito ripetuto.	Sì se 2 o più.	Sì in presenza di pidocchi o lendini.

Misure particolari di allontanamento e riammissione potranno essere previste in caso di epidemia nella comunità.

Sarebbe auspicabile che in caso di malattia infettiva i genitori comunicassero al nido o alla scuola la diagnosi effettuata dal curante per permettere di attivare misure di prevenzione.

Qualunque assenza per malattia della durata superiore a 5 giorni consecutivi necessita di certificato medico che attesti l'idoneità alla frequenza scolastica.
I bambini allontanati dall'asilo o dalla scuola se assenti fino a 5 giorni sono riammessi su autodichiarazione del genitore che attesti di essersi attenuto alle indicazioni del curante per il rientro in collettività.
In linea generale per la riammissione alla frequenza non è sufficiente l'assenza di sintomi di malattia, ma è necessario che il bambino si sia ristabilito al punto da poter svolgere adeguatamente le attività scolastiche.
Non vi sono controindicazioni alla frequenza per i bambini che portano apparecchi gessati, ortopedici, protesici o presentano punti di sutura.

Si riporta più sotto una tabella sintetica, che descrive il periodo minimo di allontanamento dalla comunità. Riportiamo solo le malattie più comuni. La tabella completa è comunque sempre a vostra disposizione nel manuale.

MALATTIA INFETTIVA	PERIODO MINIMO
Congiuntivite purulenta	Fino a 48 ore dopo l'inizio del trattamento
Congiuntivite non purulenta	Fino a guarigione clinica
Diaree infettive	Fino a 24 ore dopo l'ultima scarica diarroica e riammissione a "feci formate"
Herpes zoster (Fuoco di sant'Antonio)	Fino ad essiccamento delle vescicole
Impetigine	Fino a 24 ore dopo l'inizio del trattamento(coprire le lesioni)
Influenza	Fino a guarigione clinica
Morbillo	Fino a 5 giorni dalla comparsa dell'esantema
Parotite epidemica	Fino a 9 giorni dalla comparsa della tumefazione parotidea
Pediculosi	Fino al giorno successivo al trattamento
Pertosse	Fino a 5 giorni dall'inizio del trattamento antibiotico. Fino a 3 settimane se non è stato eseguito
Rosolia	Fino a 7 giorni dalla comparsa dell'esantema
Scarlattina	Fino a 48 ore dopo l'inizio della terapia antibiotica
Varicella	Fino a 5 giorni dall'inizio dell'eruzione e comunque fino alla crostificazione delle lesioni

Nel manuale è presente anche una descrizione delle varie e più comuni malattie infettive e di come si manifestino, quale sia la loro contagiosità e quali i comportamenti corretti da tenere.

9.3 LA SICUREZZA

Tutto il personale operante all'interno della struttura è formato relativamente alla sicurezza sugli ambienti di lavoro.
All'interno dell'asilo viene tenuto e costantemente aggiornato il registro del responsabile alla sicurezza giornaliera. Il suo compito è quello nel caso di situazione di emergenza di dare le direttive nel rispetto del piano di evacuazione affinché tutti vengano portati fuori dalla struttura e vengano avviate le procedure di segnalazione dell'emergenza. Inoltre il personale si occupa di verificare con cadenza settimanale che i dispositivi di sicurezza ed emergenza siano funzionanti ed attivati.
Oltre a tutto questo ogni anno vengono fissate due date in cui effettuare delle prove di evacuazione e in tali occasioni viene redatto un verbale in cui si descrive lo svolgersi della procedura, se ci sono stati problemi e come risolverli ed i tempi di evacuazione. Il verbale viene poi inoltrato all'ufficio competente nell'ambito della sicurezza sui posti di lavoro.

10. AREA DELLA PROGETTAZIONE CURRICOLARE

10.1 Obiettivi formativi

La scelta collegata alla progettazione curricolare implica una impostazione fondata su alcuni principi generali:

a) l'articolazione per aree di esperienza è indicativa di una forte connotazione educativa all'interno del servizio dei Nidi;
b) l'esperienza educativa del Nido è collegata con la dimensione di sviluppo in continuità con gli altri ordini di scuola che il bambino si troverà a frequentare;
c) viene data rilevanza fondamentale alla continuità orizzontale, intesa soprattutto come raccordo con la famiglia;

L'azione educativa al nido risulta essere quella di:

- formulare risposte educative distinte,
- dare omogeneità al rapporto educativo,
- evitare l'uniformazione educativa.

In conseguenza all'analisi dei bisogni rilevati s'intende lavorare, pur tenendo conto che lo sviluppo va visto in maniera integrata, in aree di esperienza che abbiamo visto avere un peso significativo.
L'asilo nido deve tener presente della costante modificazione di conoscenze e capacità specifiche che la nostra società, in continua evoluzione, chiede alla propria infanzia.
Infatti l'importanza di definire che cosa si insegna è fondamentale anche per la scelta delle strategie che di volta in volta si devono adottare, poiché non tutto si apprende nello stesso modo e soprattutto poiché ogni bambino è un individuo a sé, con bisogni, esigenze, tempi e

ritmi diversi. Nel nido la dimensione curricolare si esplica mediante l'individuazione dei cinque campi d'esperienza, corrispondenti ad altrettanti ambiti di esperienza del bambino di età compresa tra 0 – 3 anni.

LA PERCEZIONE E IL MOVIMENTO

La percezione è intesa come una gamma di funzioni che permettono all'individuo di acquisire dati e informazioni sul proprio ambiente di vita. Inizialmente le esperienze del bambino sono di natura percettiva, legate strettamente ai sensi: il colore, i sapori, la luce, il calore, i suoni. Durante il primo anno di vita il bambino gioca, prova e sperimenta, esplora lo spazio, vocalizza e comunica soprattutto con il corpo.
Successivamente esplora e scopre gli oggetti, le loro qualità e le loro funzioni. Per questo è necessario favorire il bisogno di agire e di far da sé, mettendo a disposizione una vasta gamma di oggetti diversi in un contesto il più possibile stimolante.

IL GESTO, L'IMMAGINE E LA PAROLA

È utile guardare lo sviluppo della competenza linguistica del bambino
dell'asilo nido da due punti di vista: il versante sociale e quello cognitivo.

Le competenze nell'ambito del sociale riguardano la capacità di interpretare i segni del sociale e di entrare in relazione con il gruppo di appartenenza; quelle cognitive riguardano la capacità di utilizzare in modo appropriato la lingua, come saper pronunciare le parole, organizzare la frase, cogliere il contenuto di un messaggio.

È necessario inoltre, considerando la multietnicità della società attuale, valutare le difficoltà che un bambino straniero inevitabilmente incontra nel far parte di un gruppo diverso per lingua, abitudini e costumi, e quindi, come educatori, adottare una modalità di approccio il più possibile adeguata alle nuove situazioni.

I PROBLEMI, LE PROVE E LE SOLUZIONI

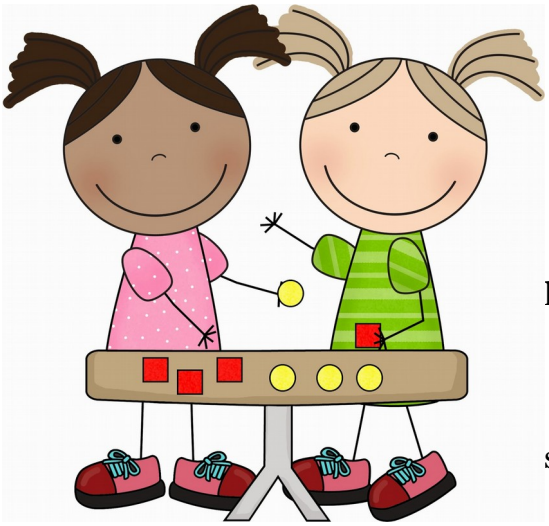
È il campo di esperienza che riguarda le capacità del bambino di compiere azioni pratiche, come usare in modo adeguato un oggetto, passando dalle qualità percettive a quelle funzionali degli oggetti stessi. Da questo punto di vista il nido è un ambiente capace di offrire una molteplicità di stimoli ed occasioni.

LA SOCIETA' E LA NATURA

Questo campo riguarda l'integrazione del bambino nel proprio ambiente di vita, sia dal punto di vista sociale attraverso l'acquisizione di informazioni che gli permettono di entrare nel proprio gruppo sociale e culturale di appartenenza, sia attraverso l'apprendimento di dati legati all'ambiente fisico e naturale.
Un primo problema che l'educatore deve porsi è quello di organizzare gli spazi in modo adeguato alle esigenze del bambino, e poi, in secondo luogo, stimolare e favorire la curiosità e la voglia di scoperta del bambino nei confronti dei fenomeni che gli accadono vicino.

IL SE' E L'ALTRO

In questo campo confluiscono tutte le esperienze che inducono il bambino ad agire secondo norme di comportamento e di relazione indispensabili per una convivenza umana valida.
Gli obiettivi educativi riguardano quindi la tolleranza nei confronti degli altri, il rispetto, l'onestà, l'educazione alla differenza, atteggiamenti che si acquisiscono inizialmente attraverso l'imitazione e che porteranno in seguito ad una sana costruzione del sé.
Questa area di esperienza vede il bambino coinvolto nelle relazioni: adulto/bambino e bambino/bambino.
Nella relazione adulto/bambino si evidenziano aspetti collegati con:



- lo sviluppo dell'autonomia,
- l'assunzione delle norme,
- il rispetto per l'altro,
- l'accettazione delle differenze,
- comprensione della diversa intensità di esprimere l'emozione.

Nella relazione bambino/bambino si evidenziano i seguenti aspetti:

- riconoscere le proprie caratteristiche emotive su di sé
- riconoscere le caratteristiche emotive sull'altro
- rispettare la diversità

- rispettare le norme di vita comunitaria
- ricercare il contatto con l'altro
- elaborare comportamenti di tipo partecipativo
- esprimere le emozioni secondo modalità proprie della variabile culturale di appartenenza.

10.2 LA CONTINUITA'

Elemento fondamentale in qualsiasi ipotesi di continuità è quello centrato sulla relazione. Quando due componenti di tipo educativo ipotizzano tra di loro di creare continuità si presuppone che il passaggio avvenga con una forte sottolineatura sul piano della relazione.

CONTINUITA' VERTICALE

Il bambino nel suo percorso di crescita passa da un ambiente educativo (Nido) ad un altro (Scuola dell'infanzia).

E' importante condividere non solo bambini, ma anche impostazioni educative, progettualità e metodologie.

Risulta importante individuare come finalità:

a) la creazione di un continuo educativo nel quale il bambino sperimenta condizioni di agio,

b) la creazione di presupposti di una continuità che coinvolga più livelli (nido-scuola dell'infanzia-elementare-media),

c) l'individuazione di linee comuni sull'approccio alla relazione con il bambino,

d) il rispettare e cogliere le identità specifiche di ciascun livello scolastico.

Il nido Ciliegio quest'anno attua una continuità verticale con la scuola dell'infanzia comunale di Sant'Elena , con la scuola statale M. Pascolato e con le scuole che accoglieranno il maggior numero di bambini.

PROGETTO CONTINUITA' NIDO-MATERNA

Il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia costituisce un momento particolare per i bambini che si trovano di fronte ad un "rovesciamento di prospettive"; al nido erano considerati i più grandi, mentre alla scuola dell'infanzia si ritrovano ad essere i più piccoli. Questa situazione, oltre al cambiamento degli ambienti e delle abitudini, può talvolta produrre nei bambini dei comportamenti meno organizzati e maturi di quelli dimostrati negli ultimi mesi al nido.

Il ruolo stesso dell'adulto di riferimento è soggetto a mutamenti: al nido il bambino instaura con l'educatrice un rapporto significativo che lo aiuta ad entrare in relazione con il mondo, alla scuola dell'infanzia l'insegnante diviene soprattutto l'organizzatrice dell'ambiente e delle conoscenze.

Affinchè in questo passaggio non si perdano le esperienze e le sicurezze acquisite al nido si è sentita la necessità di stabilire un rapporto con le scuole dell'infanzia più vicine al nido: quella comunale di Sant'Elena e quella statale di M. Pascolato.

Le insegnanti predispongono di comune accordo questo passaggio attraverso l'organizzazione di attività diverse; progetto condiviso dai servizi dell'infanzia della municipalità.

CONTINUITA' ORIZZONTALE

Grande attenzione si è sempre tenuta nei rapporti con le famiglie degli utenti perché queste costituiscono un luogo privilegiato di esperienze e un canale di informazione per le educatrici.

All'apertura dell'anno scolastico viene fatta una riunione con i genitori dei nuovi inserimenti per presentare il personale educatore e per illustrare (attraverso un opuscolo preparato dalla educatrici) l'ambiente nido: abitudini, regole e routines.

Vengono svolti dei colloqui individuali con le famiglie dalle educatrici di riferimento, prima dell'inserimento, per conoscere le aspettative e raccogliere le informazioni riguardanti il bambino e la famiglia.

Durante l'anno in ogni sezione si terranno almeno due riunioni per comunicare la programmazione, illustrare (attraverso foto, video ecc.) le attività svolte, discutere su dubbi, proposte, perplessità della famiglia verso il nido, per renderla più partecipe al progetto educativo, vengono inoltre riservati i mesi di settembre, dicembre e febbraio - marzo per colloqui individuali tra i genitori e le educatrici sul confronto delle esperienze relative al bambino.
Quotidianamente vengono offerti momenti sia all'entrata che all'uscita dei bambini per rapidi scambi di informazione e di punti di vista in un clima informale.
A richiesta dei genitori le educatrici o la psico-pedagogista sono a disposizione per altri colloqui individuali nel corso dell'anno scolastico.
Nella prima assemblea generale vengono eletti tre genitori come rappresentanti del Consiglio del Nido, composto anche da due educatrici e tre membri indicati dalla Municipalità (vedi Regolamento Comune di Venezia).
Momenti di grande scambio a livello informale sono le feste organizzate al nido: i genitori, non solo sono invitati a partecipare, ma a collaborare nella realizzazione e nello svolgimento delle feste (Natale e fine anno).
A tutti questi momenti di incontro i genitori vengono invitati attraverso mail e con comunicazione scritta, esposta nell'atrio d'entrata.
Ogni educatrice utilizza un monte ore di non docenza per i rapporti con le famiglie.
La continuità orizzontale si realizza anche attraverso le possibili comunicazioni con le agenzie del territorio, le quali possono fornire in maniera diretta o indiretta supporto e strumenti per il bambino all'interno del Nido.

CONTINUITA' TRASVERSALE

La continuità ha un suo significato anche all'interno del Nido tra sezioni diverse non così strettamente differenziate nelle scelte curricolari.
La continuità trasversale permette al bambino di trovare, in tutte le educatrici, una stessa metodologia educativa didattica. I punti più importanti di essa si possono riassumere in:

- tener conto dei bisogni reali del bambino;

- rispettare la sua identità socio-culturale e religiosa;
- rispettare i ritmi di crescita di ogni singolo bambino;
- organizzare le attività didattiche tenendo conto delle varie fasce d'età dei bambini.

Queste tematiche vengono affrontate e concretizzate nei seguenti momenti:

- collegio docenti;
- attività d'intersezione;
- organizzazione di feste comuni;
- continuo scambio di informazioni tra le educatrici sia della stessa sezione che dell'altra;
- costruzione degli spazi;
- gestione organizzativa dei tempi;
- organizzazione rotazione delle educatrici (cambio) e loro stabilità (permanenza).

11. INTEGRAZIONE

11.1 BAMBINI PORTATORI DI HANDICAP

Spesso l'ambiente educativo, come primo ambiente, può assumere la funzione di amplificatore o riduttore delle problematiche. L'integrazione non rappresenta unicamente socializzazione, bensì ambito nel quale vengono costruiti dei Piani Educativi Individualizzati che assumono particolare significato per il bambino portatore di handicap, ma che sono fortemente legati agli obiettivi della progettazione di sezione; si lavora sulle abilità, sulle potenzialità del bambino portatore di handicap per poterne favorire l'autonomia attraverso la valorizzazione delle sue risorse. Per poter offrire dei progetti adeguati si tengono degli incontri con fisiatri e neuropsichiatri che seguono all'esterno questi bambini, si coinvolge la famiglia nei processi educativi, si utilizzano strumenti e metodologie al fine di produrre i P.E.I. In particolare il collegio ritiene fondamentale e attua una metodologia di intervento basata su:

- rotazione mirata delle figure di riferimento al fine di garantire:

a) omogeneità d'intervento,

b) modalità di stile inter-relazionale,

c) condizioni di sicurezza e fiducia nella famiglia.

11.2 BAMBINI SVANTAGGIATI

E' una condizione particolarmente presente, poiché lo stesso regolamento ne regola l'accesso. Gli aspetti vengono evidenziati secondo due "filoni" dello svantaggio sociale e di quello più propriamente culturale.

Soprattutto il nido costituisce un primo impatto per le famiglie svantaggiate proprio perché esso rappresenta un luogo all'interno del quale vengono a contatto famiglie con

potenzialità culturali diverse, potenzialità economiche variegate e stili diversi di relazione.
Le finalità degli interventi utilizzati al nido possono essere così definite:

a) ridurre massimamente le condizioni di "invisibilità" dei bambini,
b) favorire il controllo emotivo,
c) accogliere il bambino e la famiglia insieme,
d) cercare di aiutare a far proprie le regole pur mantenendo elasticità verso approcci diversi,
e) orientare le famiglie attraverso esperienze educativo-didattiche verso altre famiglie,
f) fornire aiuto sul piano dell'informazione.

Per offrire degli interventi mirati sono previsti degli incontri, nel corso dell'anno, tra le educatrici e le strutture che seguono queste situazioni, il pediatra di riferimento, la psicopedagogista del nido.

11.3 LA MULTICULTURALITA'

La vita al nido è in questi ultimi tempi è sempre più connotata dalla presenza di bambini provenienti da culture diverse.
L'inserimento, di solito, viene visto come necessità e non costituisce un elemento che appartiene ad etnie e paesi diversi da quelli definiti "occidentali".
Le educatrici tengono in considerazione la cultura, i valori e la religione di tutti i bambini, come già si afferma nell'articolo 29 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, redatto dall'O.N.U. nel1989.
Inevitabile è la componente linguistica, intesa sia come cognitiva, sia come espressivo-comunicativa; per ovviare le difficoltà di relazioni linguistiche è stato tradotto il questionario informativo sulle abitudini del bambino in lingua inglese, in altri casi ci si avvale del mediatore culturale.

L'idea generale è che l'integrazione, in senso ampio, passa attraverso lo scambio, nel quale ciascuna componente (la cultura ospitante e quella ospitata) ha l'opportunità di dare e ricevere all'interno della relazione.

E' necessario pertanto favorire lo scambio nella relazione tra bambini e famiglie di culture diverse, quello tra famiglie ed educatrici con scambio di informazioni che riguardano, da una parte le loro tradizioni, gli usi, la cultura e dall'altra le abitudini dell'asilo, per favorire il dimensionamento di stereotipi tra culture diverse.

12. AREA DELLA PROGETTAZIONE DIDATTICA

12.1 L'OFFERTA FORMATIVA DI QUEST'ANNO

La programmazione educativa di quest'anno sarà disponibile a partire dai mesi di Dicembre-Gennaio.

12.2 ARRICCHIMENTO ED AMPLIAMENTO

PROGETTO SAN MARTINO

Il giorno 11 novembre, come in uso da altre parti d'Italia, anche e Venezia si festeggia San Martino.

Il santo, nato in Pannonia nel 316, figlio di un ufficiale romano, poi vescovo di Tours, è ricordato dalle cronache del tempo per le sue doti straordinarie di umiltà e carità, doti che sono alla base delle leggende nate intorno alla sua figura.

San Martino è sempre stato molto amato in laguna e, in occasione della sua festa, anticamente, si assaggiavano i marroni e si bevevo il vino locale. Oggi la tradizione è ancora viva e molto sentita dai veneziani, soprattutto da bambini e ragazzi che girano per le calli della città, battendo con mestoli su coperchi e pentole, chiedendo in dono a negozianti e passanti caramelle e monetine, cantando la canzone dedicata al Santo che recita cosi:

"San Martin xe andà in sofita
A trovar la nona Rita,
nona Rita no ghe gera
San Martin xe andà par tera.
E col nostro sachetin
Cari signori xe San Martin.
San Martin n'ha mandà qua
Parchè ne fe la carità,
anca lu co ghe n'aveva
carità el ne faceva.
E col nostro sachetin
E viva e viva San Martin."

Altra tradizione ancora in uso è il consumo del “San Martino”, un dolce di pastafrolla, decorato con confetti e glassa, che riproduce la sagoma del santo a cavallo.
Nel nostro asilo, sito in un quartiere tra i più popolari di Venezia, si cerca di mantenere viva la tradizione locale e pertanto, circa due settimane prima dell’undici novembre, si organizzano semplici laboratori con i bambini finalizzati alla realizzazione di corone in cartoncino dove vengono incollati bottoni e pezzi di carta colorata e la preparazione con pasta di sale dei cavallini da portare a casa il giorno della festa.
Durante la mattinata del giorno 11 è prevista l’uscita in quartiere con il gruppo dei bambini più grandi, accompagnati da alcuni educatori e operatori scolastici.
I bambini indossano le corone e, suonando e cantando la canzone, si fermano nei negozi del quartiere ricevendo caramelle e dolcetti da gustare al ritorno in asilo

PROGETTO NATALE

Questi progetti non si configurano come veri e propri progetti didattici, non tengono conto nello specifico di tappe di sviluppo, non comportano una verifica finale, ma servono per presentare e conoscere tutti i materiali usati al nido.
Sono un modo per il bambino nuovo e il genitore di conoscere i giochi e le attività del nido, di realizzare relazioni con altri bambini e altri genitori attraverso la condivisione di momenti di festa.

Per la festa di Natale vengono preparati dai bambini gli addobbi per il salone e dei piccoli regali da portare ai genitori utilizzando la tecnica della pittura a tavolo e a muro, il collage, la pasta di sale, la carta pesta, le forbici con le quali preparare i pezzi di cartoncino.
Uno degli ultimi giorni prima della chiusura natalizia si svolgerà la festa, in presenza dei genitori e dei fratelli dei bambini, Babbo Natale distribuirà caramelle a tutti i bambini presenti.

ATTIVITA' LEGATE ALL'AREA DELLA PSICOMOTRICITA'

Fin dalle prime fasi di vita, il bambino esplora, sperimenta e conosce il mondo attraverso il proprio corpo. Per questo motivo gli educatori devono proporre stimoli, materiali ed allestimenti per incentivare le esperienze motorie, fondamentali per lo sviluppo complessivo del bambino, in particolare per l'autonomia e l'ampliamento delle capacità esplorative.

TEMPI: gennaio-maggio
ORARIO: h.10-11
SPAZI: sezione lattanti, corridoio, giardino.
MATERIALI: tappetoni morbidi, scalette, tunnel, cuscinoni, cubi di gomma, palle e traini, telo paracadute.
ATTIVITA': tirare, spingere, lanciare e prendere le palla, distendersi, sollevarsi, percorrere brevi itinerari guidati, saltare, correre, gattonare, nascondersi.
FINALITA': stimolare il coordinamento motorio, far compiere esperienze motorie diverse, permettere al bambino di esprimersi attraverso il corpo, sollecitare l'autonomia e l'esplorazione degli spazi.

LE USCITE DIDATTICHE

Durante l'anno scolastico vengono effettuate delle uscite didattiche, specialmente con i bambini più grandi, il cui obiettivo è promuovere la conoscenza del territorio, più specificatamente del quartiere di Castello dove è situato il nido, e lo sviluppo di alcune competenze inerenti all'acquisizione dell'autonomia e al rispetto delle regole nel gruppo (es. camminare tenendosi per mano, non allontanarsi ecc.).

Durante il tempo dedicato alle attività didattiche, vale a dire dalle 10 alle 11.15 circa, due o tre educatori, con l'ausilio di alcuni operatori scolastici Ames, conducono un piccolo gruppo di bambini in passeggiata in via Garibaldi, alla fontana dei pesci rossi, alla barca che vende frutta e verdura o al panificio con le specialità veneziane.

13. AREA DELLA RICERCA, SVILUPPO E SPERIMENTAZIONE

13.1 ASPETTI INNOVATIVI

Come lo scorso anno, per tenere aggiornati il più possibile i genitori del nido in merito a riunioni, chiusure, comunicazioni varie, si è creata una mailing list. Con gli indirizzi mail.

La novità di quest'anno è la realizzazione della stanza multisensoriale, sul modello delle stanze Snoezelen (che significa entrare in relazione attraverso momenti di rilassamento e di stimolazione) che cerca di mettere in atto processi di apprendimento variando l'intensità e la forma delle stimolazioni proposte.

L'ambiente è costituito da pareti colorate, una sfera rotante a specchi per i riflessi sulle pareti, un diffusore di aromi, un tubo a bolle posizionato davanti allo specchio per creare vari effetti, un materasso gonfiabile dove camminare con difficoltà differenziata a seconda del livello di gonfiaggio, una poltrona a sacco dove l'equilibrio che serve per l'azione semplice del sedersi deve essere sempre rimesso in discussione a causa della consistenza informale della seduta; pannelli tattili alle pareti e sul pavimento, un proiettore di immagini e un riproduttore audio.

Verrà utilizzata a rotazione dai vari gruppi di bambini e potrà essere oggetto di sperimentazione per capire se un colore viene associato ad una musica particolare, ad attività di una determinata tipologia (movimento o rilassamento), ad odori ben identificati e ad esperienze tattili con un denominatore comune (morbido, ruvido, pungente, freddo...).

13.2 DOCUMENTAZIONE

Nel nido si riconosce l'importanza della documentazione, come mezzo per rievocare, riesaminare, progettare, valutare e far conoscere il processo educativo del nido.

È una raccolta ragionata,
sistematica, concordata di materiali
di tipo verbale, fotografico, grafico che
visualizza e comunica le scelte didattiche,
i percorsi di apprendimento, gli interventi
attivati nel nido.

È rivolta:

- ai bambini (offre l'opportunità di rendersi conto delle proprie conquiste e permette di ricostruire i percorsi fatti);
- agli educatori (è occasione di riflessione, confronto e raccolta di utili indicazioni ai fini di una nuova programmazione);
- alle famiglie (informa e stimola al dialogo).

È evidente che la documentazione è collegata all'osservazione, alla programmazione e alla valutazione in una dimensione dinamica dove questi significati s'intrecciano e si condizionano reciprocamente.

In sintesi si documenta:

- per lavorare meglio,
- conoscere il bambino,
- valutare l'efficacia dell'azione educativa,
- progettare e riprogettare,
- informare.

L'Amministrazione Comunale mette a disposizione di tutti i Servizi per l'Infanzia il supporto tecnico e professionale del Centro di Produzione Multimediale del Comune di Venezia.

Per tale attività di documentazione le educatrici hanno a disposizione durante l'anno un monte ore di non docenza.

La documentazione è importante sia come racconto ai genitori delle attività svolte sia come memoria storica del nido, è utile anche nella didattica quando si rivede assieme ai bambini, verranno realizzate delle fotografie, dei video e prodotto del materiale che andrà consegnato a fine anno a ciascun bambino.

Durante l'anno saranno effettuate delle uscite didattiche per partecipare in prima persona alle

festività previste dalla programmazione. I bambini infatti, come ogni anno, l'11/11, giorno di San Martino, sono andati in giro per le calli del quartiere, chiedendo in dono ai negozianti caramelle e monetine, come vuole la tradizione.

13.3 SVILUPPO PROFESSIONALE

Il Comune ha organizzato vari corsi di aggiornamento, oltre la giornata di corso di inizio anno, aperta a tutti gli educatori.

Le educatrici potranno seguirne altri organizzati da Enti diversi dal Comune ed eventuali progetti degli Itinerari Educativi su percorsi di approfondimento specifico inerente la progettazione al nido, previa comunicazione alla psicopedagogista di riferimento.

Ogni educatrice può dedicare ai corsi d'aggiornamento tra le trenta e le quaranta ore di non docenza.

Le ore di non docenza comprendono anche ore che ogni educatrice utilizza per l'autoaggiornamento attraverso ricerca, consultazione e lettura di testi e riviste specializzate.

Corso di formazione sulla sicurezza d.lgs 626/94

Dal 1994 è diventato obbligo per tutti i lavoratori attenersi al d. lgs n. 626/94 convertito in d. lgs. n. 81/08 sulla valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro e la sicurezza antincendio e la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

Il Comune di Venezia più specificatamente la Direzione Ambiente e Sicurezza del territorio, servizio sicurezza negli ambienti di lavoro organizza per il personale educatore, corsi di formazione inerenti alla citata sicurezza.

Lo scopo è di definire la procedura sulle misure organizzative e gestionali da attuare in caso di emergenza in caso di incendio emergenza sismica ed emergenza sanitaria al fine della salvaguardia fisica dei lavoratori dell'utenza nonché al fine della conservazione dei beni immobili.

L'obiettivo è la corretta diramazione dell'allarme, salvataggio delle persone, controllo

dell'emergenza etc., affinché il personale non sia colto impreparato al verificarsi di una situazione di emergenza.

Corso di formazione primo soccorso

In ottemperanza al dlgs 81/2008 e in attuazione alla Legge Regionale n. 22/02 per riconoscere un'emergenza sanitaria, acquisire capacità di intervento pratico e attuare interventi di primo soccorso, il personale educatore del Comune di Venezia, co-organizza un corso per addetti al Primo Soccorso. Lo scopo è di formare persone in grado d riconoscere e gestire un'emergenza sanitaria, affinché il personale non sia colto impreparato al verificarsi di una situazione di emergenza.

Corso di formazione back school

La *Back School* svolge la sua azione educativa e preventiva in ambito lavorativo.
Tale intervento formativo specifico viene svolto per l'attuazione pratica del dlgs 81/2008, il quale prevede, che nelle aziende in cui esiste personale addetti alla movimentazione dei carichi (in questo caso bambini), vengano tenuti dei corsi per la prevenzione delle algie vertebrali.

Corsi di aggiornamento

Quest'anno il Comune ha aperto l'anno scolastico 2017-2018 con la giornata di formazione con educatrici dei nidi e insegnanti delle scuole dell'infanzia il 4 Settembre 2017 dal titolo "La comunicazione con le famiglie nei servizi per l'infanzia. Abilità di counselling in chiave pedagogica" Relatrice: Ombretta Zanon Psicologa e psicoterapeuta Assegnista di Ricerca Dipartimento FISPPA Università di Padova.

Al presente POF viene allegato il fascicolo formativa per l'anno in corso.

13.4 COLLABORAZIONE CON ENTI E ISTITUZIONI

Da parecchi anni esiste una collaborazione tra il nido e varie scuole del territorio: scuola di specializzazione di fisioterapia, istituto tecnico per dirigente di comunità, liceo psico-pedagogico.
L'asilo nido accoglie i tirocinanti delle varie scuole, fornisce loro materiali, documentazioni relative al POF e alle programmazioni didattiche di sezione, collabora con gli insegnanti sulla metodologia di partecipazione di ogni tirocinante.

14. AREA DELLA VALUTAZIONE / VERIFICA

I vari percorsi didattici sono sempre centrati sull'osservazione dei bambini nei vari momenti di vita al nido, tesi alla conoscenza del bambino e all'orientamento delle azioni educative.

Sono, inoltre, finalizzati a promuovere la riflessione sull'azione didattica attuata dall'educatrice. Uno degli obiettivi è quindi quello di stimolare ogni educatore/trice ad interrogarsi sul proprio operato, per verificare la coerenza delle scelte e l'efficacia degli interventi attivati in rapporto al processo evolutivo del bambino.

Distinguiamo:

a) una valutazione del bambino (abilità, apprendimenti, processi di sviluppo e di maturazione). La verifica e la valutazione sono articolate in:

- un momento iniziale per delineare un quadro delle capacità di ogni bambino;
- momenti interni alle varie attività didattiche per aggiustare ed individualizzare le proposte educative;
- momenti finali per verificare se il bambino ha raggiunto o meno gli obiettivi prefissati all'inizio dell'anno scolastico;

b) una valutazione degli insegnanti (autovalutazione);

c) una valutazione dell'intero percorso didattico per verificare se la qualità e la quantità dei progetti didattici siano adeguati alle capacità dei bambini.

Esistono vari strumenti che possono aiutare l'educatrice:

- la tecnica di osservazione sistematica. E' la più idonea alla fascia di età degli utenti del nido, essa si articola in:

1) definizione del campo di osservazione;
2) scelta del cosa e del come valutare;
3) registrazione dei dati.

- osservazione occasionale, la quale consiste nel trascrivere annotazioni, rilevanti per l'educatrice, riscontrate durante le attività strutturate e non e/o routines della giornata.

Per quanto riguarda il processo di verifica finale ci siamo dotati di alcune schede che vengono più sotto riportate che ci aiutano e facilitano in questa fase.

La valutazione viene divisa in due momenti distinti:

- Valutazione della programmazione di sezione
- Valutazione della programmazione di plesso

16. SOMMARIO

1. CHI SIAMO E DOVE SIAMO.....PAG.2

2. IL TERRITORIO.....PAG.3

3. IL PERSONALE..... ..PAG.4

3.1 Il personale docente……..…… ……..… .. .PAG.4

3.2 Il personale non docente…….…...PAG.5

4. IL CALENDARIO SCOLASTICO.....PAG.6

5. LA GIORNATA TIPO.....PAG.7

5.1 Giornata tipo lattanti……..….....PAG.7

5.2 Giornata tipo divezzi……...…...… ...PAG. 7

6. ORGANIZZAZIONE,TEMPI E MODALITA' D'INSERIMENTO.....PAG.9

6.1 Progetto Inserimento……..……..…...… .PAG.10

7. LE SEZIONI..... .....PAG.11

8. GLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI..... .....PAG.13

8.1 Gli spazi interni……..……...……. PAG.13

8.2 Gli spazi esterni……..… ……PAG.17

9. FINALITA' DEL SERVIZIO ASILI NIDO..... .PAG.18

9.1 I bisogni educativi…….…….PAG. 18

9.2 La salute dei bambini…….....…….…. PAG.18

9.3 La sicurezza…… ……...……... PAG.24

10. AREA DELLA PROGETTAZIONE CURRICOLARE..... PAG.25

10.1 Obiettivi formativi…….…….....… PAG.25

10.2 La continuità……..……..……..… . PAG.28

11. INTEGRAZIONE.....PAG.32

11.1 Bambini portatori di handicap……...… … ..PAG.32

11.2 Bambini svantaggiati……...…..… ... PAG.32

11.3 La multiculturalità……...…… … PAG.33

12. AREA DELLA PROGETTAZIONE DIDATTICA..... PAG.35

12.1 L'offerta formativa di quest'anno……..… PAG.35

12.2 Arricchimento ed ampliamento…….….. PAG.36

13. AREA DELLA RICERCA , SVILUPPO E SPERIMENTAZIONE…PAG.40

14.1 Aspetti Innovativi……..…..PAG.43
14.2 Documentazione……..……...… .. PAG.43
14.3 Sviluppo professionale……..……..….... PAG.45
14.4 Collaborazione con enti ed istituzioni ……....PAG.45

14. AREA DELLA VALUTAZIONE E DELLA VERIFICA…… PAG.46

15. SOMMARIO…… PAG.47